

SPOLETO, IL CONVEGNO DEL SAP

Poliziotti critici: pochi e malvestiti

Incalza il sindacato: «La sicurezza? Tante belle parole, ma sembra di stare dentro a un film»

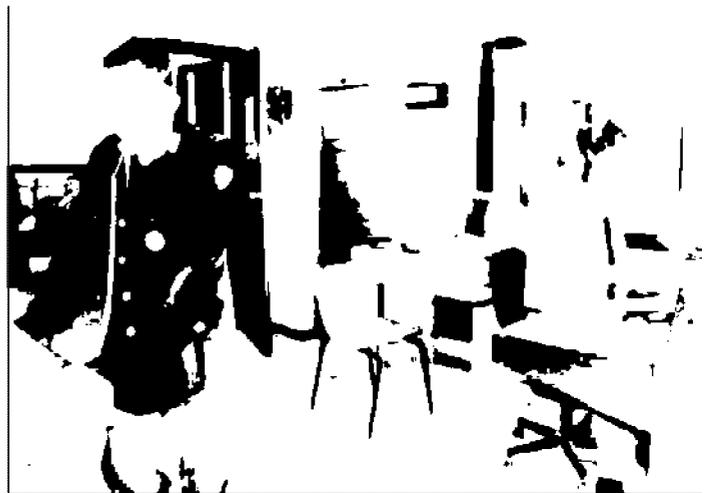
AUTO IN ... PRESTITO

La questione dei mezzi è decisamente seria: spesso nei Commissariati è disponibile soltanto un'autovettura e per organizzare servizi speciali di controllo del territorio si ricorre al prestito da parte di altri commissariati

Dal problema delle divise a quello delle auto e a quello degli strumenti per le indagini. Il caso del calcio professionistico e della sezione Polfer

SERVIREBBERO ALMENO ALTRI 50 UOMINI, ANCHE GIOVANI

A sinistra due poliziotti del Commissariato di Foligno verbalizzano il risultato di un controllo fatto durante un servizio stradale. In alto la centrale operativa del Commissariato folignate e a destra l'ingresso del Commissariato di Spoleto, ospitato al primo piano di un edificio privato, in locali che non adatti allo scopo per il quale sono utilizzati. Ma più ancora che queste carenze, il sindacato autonomo dei poliziotti denuncia la gravosa questione degli organici sempre all'ossa. Servirebbero almeno altri 50 uomini, dicono, anche giovani appena usciti dalle scuole



di ILARIA BOSI

SPOLETO - Poliziotti a corto di vestiario: la divisa va un po' stretta? L'unico rimedio, empirico ma efficace, è comprarsela da soli. Già, perché le divise tirate a lucido e le macchine superpotenti sono roba da fiction: spenta la tv, la realtà che interessa gli oltre mille poliziotti umbri, sulla scia di quanto accade a livello nazionale, è decisamente diversa. Non bastasse la carenza annosa di organici, anche le questure di Perugia e Terni sono sempre più alle prese con questioni logistiche spicciole che rischiano di minare anche il normale lavoro quotidiano.

Pochi poliziotti, si diceva. Ma anche poche divise e mezzi inadeguati per far fronte a una criminalità crescente, che non risparmia certo l'Umbria. Proprio per discutere di queste tematiche, si è svolto a Spoleto il convegno "Politiche per la sicurezza e benessere organizzativo delle forze di polizia". L'iniziativa, promossa a livello nazionale dal Sap (il sindacato autonomo di polizia), ha messo in evidenza le tante problematiche ordinarie che interessano il personale, spesso costretto a imbattearsi in mille peripezie quotidiane per garantire la sicurezza

dei cittadini. Nell'universo dei tagli che sempre più interessano il comparto, a fronte di un dibattito politico che almeno a parole tracima di sicurezza, anche indossare l'uniforme diventa un problema. «Nel vestiario estivo e invernale ha sottolineato il

portavoce nazionale del Sap Massimo Montebove è compreso un solo pantalone per poliziotto: è chiaro che l'alternativa a indossare ogni giorno gli stessi pantaloni è acquistare da soli il secondo paio». Lo stesso vale per le giacche, le scarpe, le camicie e i berretti: i poliziotti ricorrono sempre più al fai da te, anche perché a quanto pare il vestiario che passa lo Stato non brilla per la qualità dei materiali, se è vero che infilarsi un berretto ordinario si rivela sempre più spesso un'autentica prova di resistenza, tanta e tale è la scomodità. Nessuno, sia beninteso, pretende divise e berretti griffati, ma è evidente che lavorare in certe condizioni crea un imbarazzo crescente tra il personale.

Per non parlare delle esigenze più operative: il parco auto di questure e commissariati somiglia sempre di più al magazzino di uno sfasciacarrozze. Le macchine in grado di uscire sono poche e in qualche caso malconce e, secondo quanto denunciato dal Sap, i commissariati e la stessa questura di Perugia sono spesso costretti a rocambolesche operazioni organizzative, anche prestandosi le auto a vi-

cenda. A Perugia, poi, ormai da dieci anni non c'è ricambio di personale: «Facendo una stima al ribasso dice ancora il Sap occorrerebbero almeno altre 50 persone. Nel capoluogo umbro c'è poi un esempio su tutti: la squadra mobile, sezione omicidi, sta lavorando in modo egregio

e in un contesto ambientale non sempre facile, con sole dieci persone. I casi investigativi da seguire sono tanti e delicati: lo sforzo del personale è encomiabile, ma occorre assolutamente potenziare l'organico perché Perugia fa quello che Roma non farebbe con meno di 30 persone».

Non va meglio a Terni, dove il problema ha una sfumatura diversa: la questura, a quanto pare, pullula di sovrintendenti (13 di questi, peraltro, sono partiti per i corsi 4 anni fa e non sono mai rientrati in sede, né sostituiti) e ispettori, ma scarseggia per numero di assistenti e agenti. «Un dato di fatto spiega il responsabile nazionale per l'Umbria Roberto Fioramonti che rende difficile l'organizzazione delle turnazioni, limitando anche la presenza di personale su strada». Secondo il Sap sarebbe auspicabile l'innesto di nuovi e giovani agenti, appena usciti dai corsi: «Soltanto in questo modo è possibile potenziare, in modo efficiente, la presenza della polizia sul territorio, che poi è quella che auspica la gente».

Altro problema che interessa l'Umbria è quello della Polfer: Perugia, Terni e Foligno dipendono da Ancona e secondo il sindacato, nell'impossibilità di potenziare gli organici, sarebbe auspicabile almeno rivedere l'attuale geografia, «perché da Ancona non possono sempre rendersi conto che la stazione ferroviaria di Assisi, per fare un esempio, di sera si trasforma in un dormitorio e viaggiare sui treni regionali dopo le 18 diventa a dir poco sconsigliabile». L'Umbria, poi, ha tre squadre di calcio tra i professionisti: per garantire al meglio l'ordine pubblico si deve sempre ricorrere ai reparti mobili di Roma e Firenze.

